

ECOLE PROFESSIONNELLE
DON BOSCO
LA KAFUBU — Congo Belge

La Kafubu, 20 agosto 1937.



Carissimi Confratelli,

Ho a compiere un doloroso dovere, quello di annunziarvi la morte del confratello, professo perpetuo

Coad. René STURM

Fu la domenica 15 agosto, giorno dell'Annunziona della Santissima Vergine alle ore 17.30, che la buona Madre è venuta prendere il suo fedele servo all'ospedale di Elisabethville.

Nato a Overboulaere (Belgio) il 1° gennaio 1880 di genitori profondamente cristiani, entrò all'età di 12 anni nel nostro Istituto Saint Jean Berchmans di Liegi per impararvi il mestiere di stampatore.

Quando dopo 5 anni, dovette scegliersi uno stato di vita, prese la decisione di consacrarsi totalmente a Dio nella Congregazione ch'egli aveva imparato ad amare.

Incominciò dunque il noviziato il 2 ottobre 1897, nella casa stessa dove aveva trovato il germine della sua vocazione. Dopo l'espiazione dei voti

triennali fatti a Liegi il 27 settembre 1899, fu ammesso alla professione perpetua il 4 ottobre 1902. Fu in quell'occasione che scrisse queste poche righe che furono il conduttore della sua vita religiosa : « l'Ubbidienza è il voto, la virtù » senza la quale lo stato religioso non esiste. È il voto che contiene i due altri. » Che cosa farò mai di buono se non metto in pratica il voto di ubbidienza... » Non una ubbidienza che combatte il comando, ma una ubbidienza senza » vedere quello che comanda, senza vedere il suo interesse proprio o le sue » proprie preferenze, una ubbidienza insomma che va avanti ciecamente, » soltanto per amor di Dio.

Queste poche righe riassumono tutta la sua vita religiosa, tanto a Liegi dove durante 22 anni, egli lavorò in mezzo alla gioventù operaia, quanto in Congo, suo nuovo campo di apostolato dal 17 settembre 1919.

Il suo spirito di ubbidienza si manifestò soprattutto nella puntualità colla quale egli compiva i suoi doveri. Era edificante vederlo pronto, molto prima del segnale data dalla campana, per essere al suo posto al laboratorio o altrove, dove la sua carica di assistente generale lo richiedeva.

Frutto della puntualità del nostro buon confratello, l'ordine e la disciplina regnavano fra gli allievi quando egli si trovava in mezzo a loro.

Egli sapeva che un leggero ritardo è sufficiente per trovare una occasione di peccato, pericolo mortale per le anime. Suo senso di responsabilità lo portava a trovarsi sempre al posto assegnatogli dai superiori. L'impronta della sua puntualità ritrovavasi per così dire in ogni sua azione : rendiconto mensile, pratiche di pietà, ecc. In seguito a una precedente malattia, le sue gambe rimanendo fortemente gonfie lo facevano soffrire e, non potendo quasi più camminare, andava sempre prima del segnale per rendersi in chiesa, volendo malgrado le sue sofferenze, partecipare alle pratiche di pietà colla comunità. Il suo direttore dovette ricorrere alla voce della ubbidienza, per determinarlo a fare la sua lettura spirituale in particolare.

Egli aveva ragione di scrivere che l'ubbidienza contiene le due altre virtù della vita religiosa, perchè la sua povertà vi fu felicemente influenzata. Tipico è questo frammento di una delle sue lettere che indirizzò al R. S. Ispettore belga alla morte della sua cara madre: « Se capisco bene la sua lettera, » avrei una piccola parola a dire riguardo all'eredità della mia rincresciuta » mamma. Non vorrei poi peccare contro la povertà dicendo il mio pensiero. » Se ciò è possibile, favorisca mettere la somma al mio conto nel suo registro. » Il denaro servirebbe a pagare il mio viaggio di ritorno in patria se il » medico mi facesse andare prima del mio turno per motivo di salute, ossia » nel 1942, sperando che Iddio mi lascerà la vita fino a questa data, o più » tardi secondo la sua santa volontà. Nell'aspettare, il denaro servirebbe a » pagare il viaggio ad altri confratelli del Congo, sia per l'andata, sia per » ritorno, a Lei di decidere; non voglio essere in contraddizione colla lettera » del nostro venerato Superiore Maggiore Don Rua sulla povertà religiosa

» che proibisce le preferenze pei quelli che hanno denaro, allorchè gli altri » sarebbero lasciati da parte perchè non ne hanno ».

Il suo spirito di lavoro non era meno grande ne generoso. Nel 1903, scriveva nel suo quaderno spirituale queste righe: « Come debbo io lavorare ? - » 1º) Come uomo, per guadagnarmi il pane quotidiano ; 2º) come religioso, » perchè consacrato a Dio sarei inutile se non lavorasse per Lui ; 3º) come » salesiano, perchè tale è la mia vocazione ».

Che dire poi del suo spirito di sacrificio e di abnegazione ? Fu nella malattia che si rivelò il valore del nostro buon religioso. Interrogata, la R. Suora infermiera che l'aveva curato durante due anni rispose ; « Il mio ammalato non proferiva mai un lamento, egli era sempre contento del suo stato di salute, del cibo come delle medicine le più nausee. Quando un confratello gli chiedeva come si sentiva, egli rispondeva sempre la stessa cosa : « sempre bene !... Sempre meglio !... » Certo, egli voleva nascondere a tutti il suo vero stato di salute che si faceva più debole di giorno in giorno. Egli si diceva sempre meglio, perchè la sua volontà concordava sempre più con quella del Signore.

Il 15 agosto verso mezzodì, la Suora che lo curava andò a visitarlo come al solito. Il caro ammalato, visibilmente stanco da parecchi giorni, le dice : « Quest'oggi è un bel giorno !... Chiamerò la Madonna perchè venga a » prendermi... Voglio tenermi al suo mantello... Gesù mio !... Gesù... ».

Verso le ore 4 del dopo pranzo, la Suora temendo una sincopa, fece chiamare il Direttore del nostro Istituto San Francesco di Sales di Elisabethville per amministrare gli ultimi Sacramenti al carissimo confratello in agonia. Col suo spirito sempre vivo fino all'ultimo istante, egli si confessò per l'ultima volta e all'assoluzione si fece violenza per compiere ancora una volta il segno di croce.

Circondato dai confratelli di Elisabethville, egli ricevette gli ultimi Sacramenti e seguì con pietà angelica le preghiere dei moribondi e senza una parola, senza il più lieve sospiro, s'addormentò pacificamente nel Signore, suo modello.

Carissimi Confratelli, benchè la vita del nostro buon coadjutore sia in favore della sua felicità, vi domandiamo di pregare per la sua anima. Pregate anche per questa casa missionaria sì provata e per quello che si professa umilmente nel Signore vostro affezionatissimo confratello

P. FRANS LEHAEN
direttore.

Dati per il necrologio. — Coadjutore Renato STURM, professo perpetuo, nato a Overboulaere (Belgio), il 1º gennaio 1880, morto a Elisabethville (Congo Belga) il 15 agosto 1937, nell'età di 58 anni, dopo 38 di professione.

Sig. Direttore

Sig.

.....

.....
.....